

COMMISSIONE X

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

39.

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE VISCARDI

INDICE

	PAG.
Sostituzioni:	
Viscardi Michele, <i>Presidente</i>	3
Disegno di legge (Rinvio della discussione):	
Norme di attuazione delle direttive CEE nn. 85/536 e 87/441 sul risparmio di greggio mediante l'impiego di componenti di carburante di sostituzione (<i>Approvato dalla X Commissione permanente del Senato</i>) (4558)	3
Viscardi Michele, <i>Presidente</i>	3
Proposte di legge (Discussione e rinvio):	
Orsini Gianfranco ed altri: Rifinanziamento delle norme riguardanti lo sviluppo economico della zona del Vajont (4686);	
Gasparotto ed altri: Rifinanziamento delle norme concernenti lo sviluppo economico della zona del Vajont (4706)	3
Viscardi Michele, <i>Presidente</i>	3, 4, 5
Fornasari Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	5
Gasparotto Isaia (PCI)	4
Orsini Gianfranco (DC), <i>Relatore f.f.</i>	3, 5

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17,45.

GIANNI RAVAGLIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. *(È approvato).*

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, comma 3, del regolamento, per la discussione delle proposte di legge nn. 4706 e 4686, i deputati Alessi e Cavagna sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Orsini Gianfranco e Gasparotto.

Discussione del disegno di legge: Norme di attuazione delle direttive CEE nn. 85/536 e 87/441 sul risparmio di greggio mediante l'impiego di componenti di carburante di sostituzione (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (4558).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme di attuazione delle direttive CEE nn. 85/536 e 87/441 sul risparmio di greggio mediante l'impiego di componenti di carburante di sostituzione », già approvato dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta pomeridiana del 31 gennaio 1990.

Poiché il relatore, onorevole Fian-drotti, ha comunicato di non poter intervenire alla seduta odierna, propongo di rinviare la discussione del disegno di legge alla seduta di domani, 13 giugno 1990, convocata alle ore 16.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione delle proposte di legge Orsini Gianfranco ed altri: Rifinanziamento delle norme riguardanti lo sviluppo economico della zona del Vajont (4686); Gasparotto ed altri: Rifinanziamento delle norme concernenti lo sviluppo economico della zona del Vajont (4706).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Orsini Gianfranco, Coloni, Noci, Pellicanò, Serrentino, Valensise, Caria e Agrusti: « Rifinanziamento delle norme riguardanti lo sviluppo economico della zona del Vajont »; Gasparotto, Geremicca, Pascolat e Fachin Schiavi: « Rifinanziamento delle norme concernenti lo sviluppo economico della zona del Vajont ».

Prego l'onorevole Orsini di sostituirsi al relatore, onorevole Pellicanò, che mi ha comunicato di non poter intervenire alla seduta odierna.

GIANFRANCO ORSINI, *Relatore f.f.* Signor presidente, la valle del Piave e la Valcellina erano e sono tuttora zone gravemente depresse sotto il profilo economico e sociale. Il Governo ed il Parlamento, nel 1963, dopo il disastro del Vajont, presero atto della situazione di grave disagio economico e sociale delle zone colpite da quella tragedia ritenendo doveroso provvedere ad istituire strumenti che consentissero la loro rinascita economica.

Furono individuate alcune aree nelle due vallate da destinare ad insediamenti industriali, la cui realizzazione sarebbe dovuta avvenire attraverso la concessione di benefici finanziari, quali contributi in conto capitale ed in conto interessi. Per

la gestione di quelle aree furono successivamente costituiti, con la legge n. 1457 del 1963, due appositi consorzi di sviluppo industriale.

Naturalmente, si provvide in primo luogo alla ricostruzione delle zone disastrose e dei fabbricati, totalmente cancellati dall'alluvione. Successivamente, dopo l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, le regioni interessate effettuarono la perimetrazione delle zone e provvidero alla urbanizzazione delle aree.

Con molto ritardo, a causa della congiuntura economica recessiva, fu realizzata una serie di insediamenti industriali, soprattutto nelle aree di Longarone e di Maniago, che hanno consentito, in parte, di risollevarle le condizioni socio-economiche della zona.

Ora, però, occorre agire in modo che anche nelle altre aree già debitamente urbanizzate possano essere realizzati insediamenti industriali, affinché sia conseguito lo scopo di un completo riscatto in termini di sviluppo economico di quelle zone.

Nella legge finanziaria per il 1990 sono stati stanziati, per il 1991 ed il 1992, 10 miliardi per i contributi in conto capitale e si è previsto un limite di impegno decennale di quindici miliardi, a partire dal 1991, per i contributi in conto interessi.

Il provvedimento al nostro esame risponde all'esigenza di completare il programma di rinascita economica della Valcellina e della Valle del Piave e, pertanto, ne raccomando la rapida approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ISAIA GASPAROTTO. Innanzitutto mi associo alle considerazioni già espresse dal relatore. Sono state presentate due analoghe proposte di legge nel merito del rifinanziamento della legge n. 1457 del 1963 e successive modificazioni ed integrazioni, riguardante le zone colpite dalla tragedia del Vajont. Ai parlamentari potrebbe sembrare strano che a distanza di

così tanto tempo dalla sciagura si parli ancora di tale problema; vorrei tuttavia sottolineare che la tragedia, che come tutti sanno causò oltre duemila vittime nelle province di Belluno e Pordenone, ha coinvolto zone di montagna e che, come ha osservato in precedenza l'onorevole Orsini, nonostante una serie di interventi succedutisi in modo particolare per quanto riguarda la ricostruzione, le zone di pianura si sono venute sviluppando e si è così accentuata la distanza con le aree di montagna.

In particolare, le aree interne, quelle della Valcellina e tutta una serie di nuclei di insediamento produttivo non hanno avuto sviluppo; il degrado, l'abbandono, la diminuzione della popolazione sono fenomeni che continuano a verificarsi incessantemente. Ritengo pertanto che ancora oggi, nonostante lo specifico stanziamento previsto dalla legge finanziaria, occorra intervenire anche finanziariamente su questa vasta area di montagna per tentare di invertire la tendenza verso un degrado che si sta accentuando.

Con i provvedimenti al nostro esame si intende certamente porre in essere interventi sia in conto capitale sia in conto interessi. Tuttavia ciò che ci preme maggiormente è fornire una risposta alle domande di nuovi insediamenti produttivi, in modo particolare per quanto riguarda le aree del Maniaghese e del Longaronese, dove già si è avviata una significativa presenza di attività produttive. Oltre all'esigenza di dare sbocco a queste aspettative, è nostro intendimento fornire possibilità anche alle altre zone all'interno delle vallate (mi riferisco al Feltrino, all'Alpago, a Meduno, alla Valcellina, a Erto e Casso, a Pinedo) allo scopo di favorire, grazie ad interventi di carattere finanziario, l'insediamento anche di piccole e modeste attività economiche, comunque capaci di integrare quelle già esistenti e quindi di invertire o bloccare la tendenza al degrado che, come ripeto, si è accentuata e verso la quale non possiamo non nutrire preoccupazione.

Da questo punto di vista, all'epoca della tragedia si costituirono due consorzi — rispettivamente nella provincia di Belluno ed in quella di Pordenone — volti a rilanciare le attività produttive nelle zone che avevano subito la tragedia e che erano caratterizzate da grossi fenomeni di emigrazione. Alcuni risultati sono stati conseguiti; oggi, attraverso questi consorzi e mediante la predisposizione di interventi finanziari, occorre creare quelle condizioni minime per superare le difficoltà che ancora sussistono.

Gli stanziamenti previsti non sono certo sufficienti per invertire la tendenza. Pur essendo trascorse decine di anni dalla sciagura del Vajont, la strada statale che collega il Vajont con la Valcellina e Pordenone è ancora nel medesimo stato di profondo degrado.

Con la proposta di legge in esame non pensiamo certamente di risolvere tutte le questioni, ma di allocare una quantità di risorse finanziarie per creare quel giusto « volano » ed interesse presso gli imprenditori. Riteniamo tuttavia che contestualmente, anche presso altre Commissioni e da parte dei ministeri interessati, debbano essere ricercate le soluzioni ai problemi, affinché, insieme ad interventi finanziari di carattere infrastrutturale, sia possibile una ripresa, o comunque il blocco dello stato di abbandono e di degrado.

La Valcellina ha già fornito un contributo. In questi giorni addirittura si parla e si spara dell'obiettivo di riprendere in qualche modo l'idea che fu alla base della diga del Vajont, cioè dell'utilizzo in quelle zone dei corsi d'acqua. Desidero precisare che la Valcellina e la provincia di Pordenone stanno fornendo un contributo essenziale per quanto riguarda il piano energetico; proprio in Valcellina è in fase di costruzione una nuova diga che dovrebbe produrre nuova energia, ma che tuttavia crea non pochi disagi in quella vallata. Si registra pertanto da parte della popolazione la disponibilità a creare una risorsa nell'interesse generale, e non solo locale.

Ciò considerato, a fronte del modo in cui si è operato e della situazione nella quale versano le comunità del versante pordenonese e di quello bellunese, ritengo opportuno dare l'assenso ai finanziamenti previsti dalle proposte di legge in esame, affinché essi siano resi disponibili in tempo breve allo scopo di finanziare le attività dei nuovi insediamenti produttivi e di creare nelle zone in cui non si è ancora verificato il « decollo » un nuovo stimolo per invertire la tendenza al degrado, che altrimenti sarebbe irreversibile. Non è nell'interesse della Valcellina e delle altre aree delle province di Pordenone e Belluno che il degrado continui; è nel nostro interesse invertire questa tendenza e raggiungere un risultato positivo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GIANFRANCO ORSINI, Relatore. Rinuncio ad intervenire in sede di replica.

GIUSEPPE FORNASARI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Rinuncio anch'io ad intervenire in questa fase della discussione.

PRESIDENTE. Non essendo ancora pervenuti i prescritti pareri da parte delle Commissioni competenti, il seguito della discussione delle proposte di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 18.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 22 giugno 1990.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO